

I SINDACATI DEI BANCARI

«Sicurezza, gli istituti non fanno abbastanza»

I SINDACATI dei bancari torneranno a fare appello al prefetto perché si riprenda il ragionamento sulla sicurezza nelle agenzie. Preoccupati per l'insolita recrudescenza del fenomeno nell'ultima settimana, dopo anni di stasi o diminuzione delle rapine (una ventina di colpi all'anno in media fra il 2005 e il 2007, ma in tutto il territorio provinciale), i rappresentanti dei lavoratori pretendono maggiore impegno su questo fronte da parte degli istituti di credito.

L'ANNO scorso furono compiuti alcuni passi per giungere a un protocollo che fissasse una serie di misure antirapine. Intesa che fu ottenuta solo in una bozza preliminare e che nei fatti non ebbe seguito. Le sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil sono persuase che alcune agenzie, per tipologia di sistema di sicurezza e ubicazione, siano più esposte ai rischi. Per questo vorrebbero che oltre agli standard minimi comuni a tutte le sedi bancarie, fossero riservate degli accorgimenti supplementari per gli sportelli più facilmente preda dei rapinatori.

NEL MIRINO
«Servono misure di protezione per gli sportelli più esposti»

«IL PROBLEMA si affronta solo con tutte le tre parti in causa: la prefettura e le autorità di pubblica sicurezza, le banche e i sindacati — sostiene Davide Foschi, segretario provinciale della Fisac-Cgil — . Invece le aziende di credito si sono tirate indietro e il protocollo non è mai stato firmato. Ora, dopo i casi recenti, è opportuno intensificare il monitoraggio e capire bene i motivi di queste rapine a raffica. Ripeto, è indispensabile un'azione congiunta».

ALLARMATI per i dipendenti, i sindacalisti si mostrano al contempo interessati alla sicurezza dei clienti. E' evidente che la questione coinvolge gli uni e gli altri. «Sappiamo che l'Abi (l'associazione bancaria, ndr) in passato si è mostrata restia a concludere un accordo — dice Fulvio Biondi, segretario provinciale della Fiba-Cisl — . Ma noi crediamo che le aziende di credito debbano convincersi. Non bastano gli standard validi per tutti, per determinate agenzie servono misure più approfondite, anche con la collaborazione delle forze dell'ordine, se esiste la possibilità».

